

finalmente sostengono le spese del proprio Comune. Carichi di famiglia, soggetti alle acque, tempeste, umidi, asciutti, malattie, a disastri nei prodotti e nel corpo, non è maraviglia se la forza divien sovente inferiore al peso, anche senza che vi si mischi qualche poco di povero lusso campestre o di crapula che consiste in poco pane o vino comprato ad un'osteria, da uno dei componenti la famiglia, o in qualche misero femminil ornamento. Questi flagelli in complesso disperano il paesano a grado che minora non solo le contribuzioni all'erario, ma il numero delle popolazioni, la coltura delle terre, i prodotti, le arti e la forza dello Stato. Si è già detto, continuano, che la povertà dei villici non deriva dalla quantità del danaro che esige l'erario, nè dalla infertilità delle terre che in massa sono fruttifere, o dal ristagno dei prodotti perchè il più di ciò che consuma la nazione, con poco ritardo, è venduto agli esteri, vini, biade, riso, sete in copia, lana, canape, lini, ferro, tecondano lo Stato. Convien dunque adottare un metodo più semplice, più chiaro che dispensi l'anima del Senato da questa sofferenza ed i popoli di campagna da tanta miseria. »

Rassegnano perciò un metodo d'imporre la stessa quantità di aggravio sul solo reale, certi che entrerà maggior danaro in cassa pubblica, mentre non lo divideranno con essa tanti esattori e avranno fine il gemito e la calamità del popolo. « Non dissimuliamo, dicono, che questo progetto ha contro di sè più l'esempio di altre nazioni che il giudizio loro e verità di obietti. Non è maraviglia che non sia stato fino ad ora proposto ed approvato; perchè per umana calamità vi è tanta copia di persone accorte ed industrie che si nutriscono della sciagura altrui, che trovano modo di avvicinarsi al sovrano e d'involuppare le cose a loro grado, che non è facile a chi non vede chia-